

San Francesco d'Assisi

Canto di inizio "Dolce Sentire"

Salmo 91

Salmo. Canto. Per il giorno del sabato.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Perché mi dai gioia, Signore, con le tue
meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.
Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non li conosce
e lo stolto non li capisce:
se i malvagi spuntano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
è solo per la loro eterna rovina,

ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre.
Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
i tuoi nemici, ecco, periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.
Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi hai cosparso di olio splendente.
I miei occhi disprezzeranno i miei nemici
e, contro quelli che mi assalgono,
i miei orecchi udranno sventure.
Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.
Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

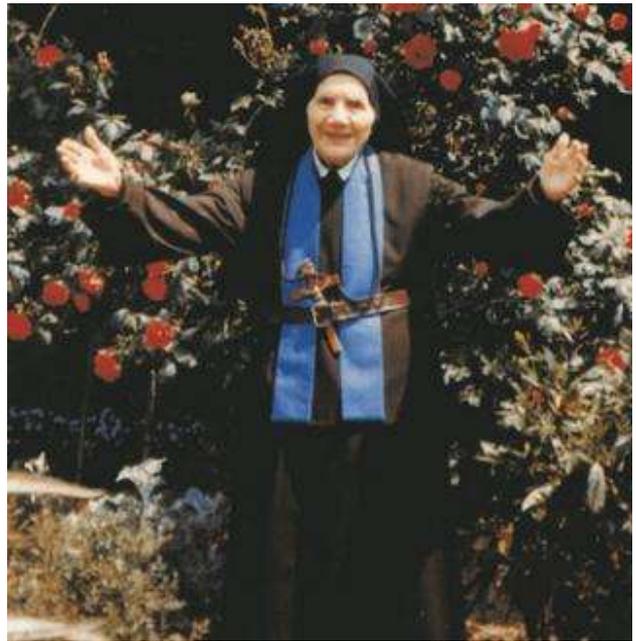
Dal libro dell'Apocalisse 14, 1-7

E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. E vidi un altro angelo che, volando nell'alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».

Poche sono le figure di uomini come Francesco, la cui azione ha inciso così profondamente nella storia della Chiesa e il cui esempio di vita è capace di affascinare anche a distanza di secoli. Nel richiamarsi al suo stile di santità, il Papa, che da lui ha preso il nome, presenta la mistica strettamente coniugata all'impegno della riforma sociale, come l'anima che non può esistere senza un corpo che ne esprima emozioni e realizzi intenzioni.

Preghiera di Madre Giovanna

Laudato sii, mio respiro eterno,
laudato per la voce della selva,
dell'abisso e della cima;
laudato per il fremito dell'ombra
deserta e folta.
Laudato per l'ora piena del meriggio,
per l'alto silenzio delle vette,
per l'urlo delle forze turbinose!
Laudato per il grido dell'alpigiano,
e per la eco del casolare a valle.
Laudato per il niveo scintillio della montagna
e il sibilo del vento tempestoso.
Laudato per il cielo terso e color d'oro
e il nembo nero e procelloso e forte!
Laudato per l'alba ed il tramonto
per la notte solitaria e bianca!
Laudato per il ciel di stelle adorno,
e il buio fitto delle ore nere!
Laudato sii, o mio Signore, Amore,
per la vita che in Te si eterna,
come per l'ora del tuo Verbo in cuore!



Dall'Enciclica Laudato Si' (nn.10-11)

Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.

La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione». La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo san Bonaventura narrava che lui, «considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella». Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della

fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio.

Tratto da "Se fossi francescana..." del 25 Gennaio del 1918

E per incominciare, vorrei farmi semplice, perché la semplicità è verità. Semplice in tutto: nel pensiero, nel volere, nell'amore. Chiederei a Dio di poter acquistare la semplicità del raggio del sole, dell'onda del vento, della zolla di terra. Oh, quante volte, sperduta nella pace indicibile della campagna, ho invidiato alla gran madre terra la sua alta semplicità! Quante volte ho parlato coi piccoli esseri viventi fra le erbe e i fiori! Ebbene: se fossi francescana, vorrei poter scrivere il poema della semplicità delle cose semplici. Sì, ottenuto il permesso, m'inabisserei in questo mare, le cui onde sempre mi affasciano, le cui voci sempre mi gettano in cuore una profonda e inspiegabile gioia.

Oh, poter comprendere il linguaggio dei fiori, delle erbe, degli uccelli, della luce, dei cieli sconfinati! Poter scendere nell'abisso dell'amore semplice di madre natura, per riabbracciarvi Dio! Quale ordine, quanta osservanza di una legge immutabile e divina! Se fossi francescana (non mi vergogno a dirlo) passerei delle ore in muta contemplazione, per sentire in essa la voce gigante del Creatore. Sì! Passerei delle ore a interrogare le cose per cogliere dal loro canto il sorriso di Dio.

Se fossi francescana, vorrei leggere, leggere sempre nell'immenso libro della natura, perché in esso sono racchiusi profondi misteri di verità e d'amore. E quando il dolore si impadronisse del mio spirito, dopo che all'Altare, correrei a questa ara di sovrumana ebbrezza. Sì! Lo sento che di fronte alla pace, alla solitudine, alla luce, alla verità del creato ogni lacrima dovrebbe cessare, poiché è troppo il sorriso che l'assorbe!

Oh, divina potenza del sorriso di Dio attraverso la semplicità della gran madre terra! Forse a molte sembrerei strana, incoerente, eccessiva. Ma che m'importa? Io sento che la pace di Dio scenderebbe in me durante queste libere meditazioni e perciò, anche non compresa, anche umiliata, continuerei la mia strada, solitaria e semplice.

Domande

- La figura di San Francesco rappresenta uno dei modelli più luminosi di santità che la Chiesa abbia mai avuto. La sua presenza e i suoi esempi hanno almeno in qualche circostanza suscitato in me entusiasmo, desiderio profondo di imitarne la vita?
- Seguire Cristo nella radicalità evangelica può spaventare. Eppure guardare come ha vissuto Francesco, seguire e servire il Signore ci donano serenità: il segreto è avere un cuore innamorato di Gesù di Nazareth. Ne ho mai fatta esperienza?

Spazio di silenzio (con canone Laudate Omnes Gente o altro)

Condivisione

Preghiera

Altissimo, onnipotente, buon Signore tue sono le lodi, la gloria e l'onore ed ogni benedizione. A te solo, Altissimo, si confanno, e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore, per tutte le creature, specialmente per messer Frate Sole, il quale porta il giorno che ci illumina ed esso è bello e raggiante con grande splendore: di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Luna e le Stelle: in cielo le hai formate limpide, belle e preziose.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco, con il quale ci illumini la notte: ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore, per quelli che perdonano per amor tuo e sopportano malattia e sofferenza. Beati quelli che le sopporteranno in pace perché da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra sora Morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scampare. Guai a quelli che morranno nel peccato mortale. Beati quelli che si troveranno nella tua volontà poiché loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo e servitelo con grande umiltate.

PREGHIERA VOCAZIONALE

A Te, mio Dio, grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì" d'amore totale alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla missione, grazie!

Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del "Vangelo della chiamata", grazie!

Per tutto e per sempre GRAZIE!

Amen



Canto Finale: A te mio Dio grazie (oppure Laudato Sii)